

LA STORIA

Valentina Salvatico, da San Biagio di Mondovì, dopo avere conseguito il diploma al Liceo artistico di Cuneo, si è laureata all'Accademia Belle Arti di Torino, scuola di pittura, e ha frequentato i corsi della Scuola Internazionale di illustrazione di Sarmede a Treviso.

Giovane pittrice ed illustratrice, Valentina Salvatico, dopo avere conseguito il diploma al Liceo artistico di Cuneo, si è laureata all'Accademia Belle Arti di Torino, scuola di pittura, e ha frequentato i corsi della Scuola Internazionale di illustrazione di Sarmede, in provincia di Treviso. Ultimamente è stata scelta dal documentarista e sceneggiatore Fredo Valla come illustratrice per alcune scene del suo film documentario "Bogre: la grande eresia europea".

Qual è stato il suo primo traguardo importante?

Certamente la collaborazione con il regista Fredo Valla che non conoscevo. Stava cercando, per il suo ultimo film documentario "Bogre: la grande eresia europea", un illustratore per realizzare antiche mappe che raccontassero un singolare percorso e una mia amica gli ha parlato di me.

Così sono stata invitata ad Ostana e lui mi ha dato indicazioni preziose per un lavoro che è stato impegnativo. Ho iniziato nell'autunno 2019, provando vari supporti fino a trovare una carta gelso artigianale di colore bianco sporco. L'ho trattata con il gesso e, successivamente, ho usato colori acrilici e matite colorate. Lavorando a distanza a causa della pandemia, ho creato dodici mappe, senza contorni definiti. Ho curato i dettagli strappando lembi di carta e ricucendoli con il filo rosso che rappresentava lo spargimento di sangue e la tragedia accaduta. Ho utilizzato la cerallacca per posizionare le città sulle mappe e ho ricercato, tra i bestiari medioevali, alcune figure di animali immaginari che, in parte, ho trasposto con

la tecnica del transfer. A matita, ho riprodotto sulle mappe le statuine di terracotta di Michelangelo Tallone, create dall'artista per il film, la cui prima proiezione è avvenuta il 9 maggio al cinema Massimo di Torino. Per me è stata una grande emozione! Ho potuto vedere le mie mappe e devo dire che, il modo in cui sono state riprese con l'utilizzo di luci radenti, mi ha regalato una grande suggestione.

Mi sa dire il significato del termine "Bogre"?

In lingua occitana significa "bulgaro" e fu uno dei nomi dati ai Catari. Successivamente, in occitano, assunse il significato di una persona inetta e infida.

Qual è il messaggio del film?

Il film racconta il viaggio di Bogomili e Catari nell'Europa del medioevo ed è stato girato in Bulgaria, Bosnia, Italia ed Occitania. Propone riflessioni sulla libertà di fede e di pensiero. La storia parte da una persecuzione dimenticata per fare luce sulle intolleranze del passato e del presente.

Quali sono gli illustratori che hanno ispirato la sue scelte e il suo modo di operare?

Il messicano Gabriel Pacheco, che ho conosciuto alla scuola Internazionale di illustrazione a Samede, mi ha aperto una strada nuova e io l'ho seguita provando ad usare delle metafore attraverso le immagini. Rappresentato un oggetto, gli si può attribuire anche altri significati.

Qual è stata la prima volta che ha esposto i suoi disegni?

Avevo sette anni e, a San Giacomo di Roburent dove abitavano i nonni paterni, durante la festa di paese, ho esposto dei



miei disegni colorati incollandoli con l'adesivo su due sedie. Incredibile, ma ho avuto parecchi acquirenti!

Che cos'è il bello per lei?

È un concetto astratto, un ideale di armonia, leggerezza... È uno scoprire se stessi.

Che valore mette al primo posto nella vita?

L'autenticità e la presa di coscienza di chi sono.

Curiosità e passioni?

Amo la danza contemporanea, la fotografia e la musica che è un linguaggio universale. Ultimamente mi piace molto viaggiare perché mi regala un senso di libertà, indipen-

denza, di comunione con il mondo. Ho inoltre una passione per l'arte dell'origami che mi ha ispirato una narrazione fantastica pubblicata da Primalpe. Il libro, di cui ho curato testi e disegni, è un invito alla creatività dei bambini affinché diano ali alla loro fantasia e si intitola proprio "Origami".

Quanto conta l'amicizia nella sua vita?

Conta moltissimo perché amo relazionarmi. Sono fortunata ad avere dei legami autentici.

Un dolore, una paura.

Il più grande dolore per me è stato la mancanza di mio padre



perché mia madre mi ha dato la vita mentre lui stava morendo ed è riuscito appena a vedermi. Ho conosciuto la forza dell'amore di una madre meravigliosa e la tenerezza dei nonni.

Che cosa fa ultimamente?

Quest'anno, per la prima volta, mi sono cimentata con l'insegnamento. Ho avuto una supplenza annuale in "arte ed immagine" presso la Scuola Media Statale di Ceva e ne sono felicissima! Mi piace il confronto con i ragazzi, amo la loro spontaneità nel trovare le soluzioni e lavoro in sinergia con i colleghi. Ho superato così le difficoltà dell'insegnamento a distanza per la pandemia.

Qual è l'impatto dell'arte sulla sua vita?

Dall'arte io attingo energie e risorse. Quando faccio altro, ne sento subito la mancanza perché è la mia stanza interiore.

Che cosa è essenziale per la creazione di un'opera?

La solitudine, la suggestione, le emozioni.

Quali pittori la ispirano maggiormente?

Ho attinto ispirazione da Gustav Klimt e Egon Schiele che esaltano il lato emotivo della realtà rispetto a quello percepito oggettivamente; da Georgia O'Keeffe e Kiki Smith per le loro ricerche che scandagliano l'animo umano.

Una foto che le è cara e una fiaba che ha amato.

Sono piccola e vestita di bianco. In mano tengo una mela e sembro chiedermi: "La mangio o non la mangio?" La fiaba che amavo farmi raccontare è quella di Peter Pan.

Una cosa radicata profondamente in lei?

L'amore per la natura. Sono cresciuta in mezzo ai prati di San Biagio, una frazione di Mondovì, dove da alcuni anni sono tornata a vivere. Io devo calpestare la terra per sentirmi bene.

Marita Rosa

Spazi verdi, grandi vetrate, attività di svago utili a percepire serenità e cura nella struttura di Crava di Rocca de' Baldi

L'individuo al centro dell'impegno per la Fondazione Fratelli Gallo, residenza per anziani rimasta sempre "Covid-Free"

Serenità e costante cura per i propri ospiti, sono queste alcune delle peculiarità che caratterizzano la Residenza per anziani "Fondazione Fratelli Gallo" di Crava. Una realtà dove l'attenzione massima ha permesso, fin da inizio pandemia, di essere sempre "Covid free" mentre nei periodi in cui sono state ammesse le visite, per garantire la massima sicurezza si è provveduto all'installazione di un'apposita struttura interna interamente in vetro.

Nata nel 1981, quando il parroco don Franco Mattalia venne a conoscenza della volontà dei fratelli Giovanni e Nicola Gallo, di lasciare i loro beni per la costruzione di una Casa di riposo si è sempre evoluta nei servizi resi mantenendo al massimo delle possibilità gli standard di qualità e ospitalità proiettandoli in un ambiente confortevole.

L'individuo al centro dell'impegno per offrire agli ospiti, sia autosufficienti che non, un'assistenza qualificata attraverso interventi di tipo sanitario, tutelare, assistenziale ed alberghiero. Oggi la struttura è moderna ed accogliente con ampie aree verdi di passeggio, camere singole o doppie, ampi spazi interni per la lettura, servizi di fisioterapia e infermieristico, riabilitazione cognitiva, con attività di svago e personale specializzato per gli ospiti sia in nucleo R.A che Rsa, seguiti da personale specializzato.

L'immobile nell'ultimo anno è stato soggetto ad importanti interventi di restyling con la realizzazione di una nuova ala che ha permesso l'aumento della capienza con l'aggiunta di dodici nuovi posti letto.

"La nostra struttura - dice il presidente della Fon-



dazione, Michele Quaranta - può ricevere attualmente una settantina di persone e, al momento, abbiamo ancora qualche disponibilità. I lavori di ampliamento sono stati possibili grazie all'interven-

to che ha riguardato un nuovo corpo di fabbricato successivamente collegato a quello principale. Sono state ricavate nuove camere con 12 posti letto in più per non autosufficienti. In precedenza era

stato realizzato un'opera altrettanto importante, che ha permesso di ottenere la creazione di nuovi saloni "panoramici".

"L'utilizzo di grandi pareti a vetro ha donato luminosità



I benefattori fondatori della Fondazione Gallo e la struttura moderna a Rocca de' Baldi

agli spazi - prosegue Quaranta - l'effetto è davvero notevole e gli anziani, anche stando all'interno, possono godere di una vista a 360 gradi sul nostro bellissimo parco verde".

"Appena il clima lo permetterà - conclude il direttore Cesare Zanoni, della Fondazione - organizzeremo incontri con i parenti all'aperto, nel parco. Le visite saranno concepite come un momento di condivisione familiare senza più paratie di vetro o "teli" trasparenti, ovviamente rispettando comunque le linee guida ed i protocolli che sono al vaglio delle autorità competenti".

Sandra Aliotta